

Violenze sulle reclute Aperta un'inchiesta sui soldati inglesi

In un filmato shock i marines britannici costretti dai superiori a combattere nudi

■ di **Alfio Bernabei** / Londra

LE SCENE di «nonnismo» tra i marines britannici che ieri hanno fatto il giro del mondo in un filmato shock diffuso sul sito del settimanale News of the World hanno raggelato il sangue a chiunque sta seguendo le inchieste sui soldati britannici in Iraq, accu-

sati di maltrattamento, tortura e uccisioni di civili.

Se episodi di iniziazione di tale violenza avvengono tra i marines di Sua Maestà nei tranquilli dintorni di una caserma di Plymouth, nel sud dell'Inghilterra, c'è da domandarsi cosa può succedere quando questi iniziati, addestrati a comportarsi con violenza, vengono trasferiti in

un terreno di guerra circondati da una popolazione ostile alla loro presenza.

Il filmato è stato ripreso da un marine che ha combattuto sia in Afghanistan che in Iraq. «È solo la punta dell'iceberg», ha detto al settimanale «questo esempio di nonnismo è solo uno tra i tanti che vengono imposti alle nuove reclute. Ci sono casi in cui queste vengono torturate con scariche elettriche ai testicoli, gettate in mezzo a cespugli spinosi o buttate fuori dalle finestre anche da grandi altezze, tanto che alcuni finiscono con le ossa rotte».

La scena di nonnismo che è stata filmata coinvolge una sessantina di

marines. Dodici nuove reclute vengono portate in un campo dove ci sono fuochi accesi per cuocere carne alla brace. Il comandante comincia col dare ordini umilianti ai soldati. C'è alcool a volontà. Un tipo di birra che i marines chiamano in gergo «wifebeater» (picchiamoglie). Ad un certo punto obbliga tutti i soldati a spogliarsi nudi e a lottare tra di loro. Lui intanto si assenta per cambiarsi.

Torna vestito da chirurgo di sala operatoria, con guanti di plastica e mascherina sul viso. È il segnale che la lotta deve prendere il taglio dell'intervento chirurgico con versamento di sangue. Un altro comandante si presenta vestito da donna, anzi da scolarotta, con gonna corta e crespina in testa tipo cameriera. È lui che ordina a due nuove reclute di sfidarsi, prima con parabraia di gomma e poi a pugni scoperti.

Quando una delle reclute, già messo in ginocchio dall'avversario, alza la voce per protestare, forse nel tentativo di metter fine alla violenza, il comandante vestito da chirurgo gli



Due fermo-immagine tratti da Sky TG24

sferra un calcio alla testa che lo mortifica sul colpo.

Il marine che ha ripreso la scena ha detto: «Il calcio è stato sferrato in modo da colpire la testa con l'osso dello stinco, è la tattica micidiale usata dai marines. Se si colpisce la tempia, la persona muore». Il filmato finisce con il soldato al suolo che ha perso conoscenza. «Il comandan-

te ha arringato i presenti a scagliarsi contro di lui - ha aggiunto il marine - ma nessuno ne ha avuto il coraggio. Il marine è tornato in sé dopo alcuni minuti e alcuni commilitoni lo hanno soccorso e portato via. Avrebbe potuto morire».

Il video è stato consegnato al ministero della Difesa che ha dato avvio ad un'inchiesta.

Iraq, giallo sul suicidio del colonnello Usa

Scrisse: è una missione piena di abusi La famiglia accusa: lo hanno ucciso

■ di **Bruno Marolo** / Washington

Non crede al suicidio la famiglia di un ufficiale americano trovato morto in Iraq, che avrebbe lasciato una lettera per lamentare di essere stato coinvolto in una missione «senza onore». Il colonnello Ted Westhusing, di 44 anni, era sopraffatto dall'indignazione dopo aver ricevuto una denuncia anonima per corruzione e violazioni dei diritti umani contro una impresa privata sotto il suo controllo. In un primo tempo le autorità militari avevano sostenuto che era morto in combattimento, e avevano precisato che si trattava di suicidio dopo che la versione ufficiale era stata sbugiardata dalla stampa. L'inchiesta ha concluso che la ditta non ha commesso alcuna irregolarità e il colonnello si è tolto la vita perché offeso nella sua concezione particolarmente elevata dell'onore militare. Ma la famiglia e gli amici sospettano un omicidio.

«Ted non era uomo da uccidersi - ha detto al Los Angeles Times un amico d'infanzia, Aaron Fichtelberg - era troppo ostinato per arrendersi». La famiglia ha denunciato il fatto che il colonnello non aveva una guardia del corpo ed era circondato dalle persone che egli sospettava di corruzione.

Il presunto suicidio, avvenuto in giugno, aveva fatto scalpore. Il colonnello Westhusing era l'ufficiale di più alto grado che apparen-

te si fosse tolto la vita in Iraq. I giornali avevano sottolineato la tesi di filosofia con cui si era laureato all'accademia militare di West Point: una dissertazione sull'onore militare, dalla guerra di secessione americana al conflitto tra Israele e gli arabi.

Il corpo senza vita venne trovato in una roulotte della base americana di Camp Dublin in Iraq, con una pallottola nella testa. Accanto al letto su cui giaceva il colonnello vi era la sua pistola d'ordinanza. Oggi la famiglia protesta: la persona che ha raccolto l'arma era una di quelle sospettate dal colonnello, ma non è stata sottoposta al quanto di paraffina.

Gli investigatori militari trovarono nella roulotte un biglietto: «Non posso approvare una missione che conduce alla corruzione, all'abuso dei diritti umani e alla menzogna. Sono infangato. Sono venuto per servire con onore e sono disonorato. Scelgo la morte piuttosto che il disonore». L'inchiesta concluse che il biglietto era stato scritto dal colonnello e spiegava il suicidio.

Alcune mail inviate alla famiglia poco prima della morte descrivono una situazione complessa. Il colonnello Westhusing era partito per l'Iraq in gennaio con entusiasmo. Il suo incarico era di addestrare le forze irachene per rendere possibile il ritiro degli americani.

Sotto la sua supervisione erano state poste diverse imprese civili che lavoravano per il Pentagono.

In maggio, il colonnello era giunta una lettera anonima con il consiglio di indagare sulla Usis, una ditta privata della Virginia, senza alcun rapporto con l'omonimo servizio di informazione degli Stati Uniti. La ditta aveva in appalto l'addestramento di alcuni reparti iracheni. Secondo la lettera il suo personale avrebbe truccato i bilanci per ottenere maggiori profitti e partecipato illegalmente a operazioni militari contro i ribelli a Faluja. Un consulente della ditta avrebbe assistito alla morte di due civili inermi, uccisi da un poliziotto iracheno, e avrebbe nascosto il delitto per non compromettere il proprio contratto.

Secondo un portavoce militare, una inchiesta ha escluso che la Usis «abbia commesso violazioni contrattuali». Un portavoce della ditta ha sostenuto che le accuse «sono risultate infondate». Il colonnello Westhusing tuttavia non era convinto. «Questo è un brutto imbroglio - scrisse in una mail alla famiglia - non so come venire a capo». La moglie Michelle ha riferito che egli pensava di dimettersi. «Due settimane prima della morte - ha testimoniato - Ted mi telefonò. Nella sua voce c'era l'impronta della paura». Il termine della missione in Iraq era prossimo. Il colonnello promise di spiegare tutto al suo ritorno a casa. Minacciava di far scoppiare uno scandalo, ma la morte glielo impedì.

TEHERAN L'Europa pronta a nuovi colloqui sul nucleare

■ Gran Bretagna, Francia e Germania si sono accordate ieri per tenere nuovi colloqui con l'Iran sulla ripresa delle trattative che si erano interrotte ad agosto sul controvertoso programma nucleare del Paese. «Posso confermare che è stata scritta una lettera dai tre ministri degli Esteri che offre di tenere colloqui sul riavvio delle trattative sulla questione nucleare», annuncia un portavoce di Tony Blair a Barcellona, dove il premier britannico partecipa a un summit Euro-Mediterraneo. In precedenza l'agenzia di stampa ufficiale iraniana Irna aveva detto che gli ambasciatori della cosiddetta «U3» avevano inviato una lettera in cui accettavano di far ripartire i colloqui a dicembre, citando un comunicato diffuso dal Consiglio Nazionale Supremo di Sicurezza dell'Iran. Una conferma ufficiale dell'invio della lettera è giunta in serata dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana. A margine del vertice Euro-med di Barcellona, Solana ha poi precisato che nella lettera non sono indicate scadenze né sono state poste condizioni.

IRAN Sisma colpisce l'isola di Qeshm almeno 10 morti

TEHERAN. La terra ha ripreso a tremare in Iran. Almeno dieci persone sono morte e decine altre sono rimaste ferite per un terremoto che ha colpito ieri l'isola iraniana di Qeshm, nel Golfo Persico, nello stretto di Hormuz, con una popolazione di 120mila persone. Due villaggi sono stati distrutti e altri quattro sono rimasti danneggiati. Secondo la televisione di Teheran, hanno subito danni anche il vecchio e, in misura minore, il nuovo bazar di Qeshm. Secondo l'agenzia Irna, l'unico ospedale dell'isola è pieno di feriti e di loro familiari e la situazione è difficile. Shahram Alamdari, capo delle operazioni di soccorso della Mezzaluna rossa iraniana, ha detto che numerosi feriti sono stati anche evacuati da due elicotteri verso Bandab Abbas, la principale città sulla costa iraniana. Diversi feriti sono stati ricoverati anche nell'unico ospedale dell'isola. In serata una nuova scossa di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha investito l'isola di Qeshm, nel Golfo Persico, già colpita qualche ora prima da un terremoto di magnitudo 5,9. Gran parte del territorio iraniano è a rischio sismico

La Svizzera mette al bando gli Ogm

Moratoria di 5 anni, il referendum bocchia gli organismi geneticamente modificati

■ di **Virginia Lori**

I CONSUMATORI elvetici hanno bocciato gli organismi geneticamente modificati (Ogm). Con il 55,7% dei voti favorevoli, gli svizzeri hanno infatti approvato ieri una moratoria di cinque anni lanciando un chiaro segnale al mondo politico ed economico. Il pronunciamento dell'elettorato elvetico nel referendum è stato omogeneo su tutto il territorio perché il sì è pagato in tutti i 26 cantoni e semi cantoni della Confederazione. Ciò è accaduto poche volte in passato. «Il verdetto è chiaro» - è stato il commento, del ministro elvetico dell'economia Joseph Deiss. «Per cinque anni non ci sarà la possibilità di mettere in circolazione piante geneticamente modificate in Svizzera» - ha aggiunto senza nascondere la propria delusione. Anche Deiss infatti, come altri membri dell'esecutivo, aveva fatto campagna contro la moratoria. In pratica - ha però aggiunto il ministro - non cambierà molto poiché la legislazione attuale, in vigore dal 2004,

prevede una richiesta d'autorizzazione per gli Ogm ed attualmente non vi sono domande pendenti. A favore del bando erano invece scesi in campo le organizzazioni della sinistra ed i verdi che ieri hanno definito i risultati «un trionfo». Soddisfatti anche gli agricoltori. La Svizzera - si è rallegrata l'Unione dei contadini - è ora il «primo Paese a poter attribuire il marchio "senza Ogm" all'insieme della produzione interna». Nonostante i tentativi di minimizzare il risultato compiuti da alcuni esponenti del governo il voto di ieri dota il piccolo Paese alpino di norme Ogm tra le più severe in Europa. Il testo approvato prevede il divieto dell'importazione e della coltivazione di piante, parti di piante e sementi geneticamente modificate in grado di riprodursi e che sono destinate a essere usate all'aria aperta, a fini agricoli o forestali. Stabilito inoltre un bando di cinque anni per animali transgenici destinati alla produzione di alimenti o di altri prodotti agricoli. Le importazioni di alimenti contenenti Ogm non sono colpiti dal divieto, né la

ricerca. La consultazione referendaria era stata promossa da un comitato composto da ecologisti, agricoltori e gruppi per la difesa dei diritti dei consumatori. Diverse e in certi casi opposte le ragioni delle forze politiche elvetiche: «È un trionfo» - ha ad esempio detto il presidente dei socialisti Hans-Jürg Fehr - con il sì si rafforza l'agricoltura ecologica e per la Svizzera si apre la possibilità di creare prodotti di nicchia». Gli ha fatto eco la presidente dei Verdi, Ruth Genner, secondo cui ora i contadini svizzeri potranno posizionarsi su un mercato «Ogm free». Per la Federazione svizzera dei consumatori, si tratta di «un segnale chiaro» degli svizzeri che non vogliono Ogm nei loro piatti e nei confronti «dell'arroganza dell'industria agro-alimentare». «La popolazione europea è a maggioranza contraria a gli Ogm nell'alimentazione e ci ci invidia per la possibilità data a noi svizzeri di esprimerci democraticamente su questo argomento» - ha aggiunto la deputata verde Maya Graf. Di parere opposto, il presidente del partito di destra Ude (Unione democratica di centro) Ueli Mau-

rer: «la moratoria - ha affermato - non ha alcuna utilità. Sarà il mercato a decidere se gli Ogm la spunteranno». Per i liberali-radicali il voto avrà conseguenze negative poiché «la Svizzera quale piazza di ricerca subisce un grande smacco a livello d'immagine». La delusione più netta è infatti giunta dall'industria chimica-farmaceutica secondo cui la posizione di spicco che occupa la Svizzera nel settore della ricerca è «in pericolo». In Italia invece alcuni esponenti della destra, come il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno hanno salutato con favore l'esito del referendum in Svizzera. «Questo risultato - ha detto il ministro italiano - deve far attentamente riflettere: è una voce profonda che viene dal cuore dell'Europa. Nessuno può pensare al popolo elvetico come ad un popolo culturalmente arretrato, nemico della ricerca scientifica, suggestionato da spinte demagogiche e da estremismi ecologisti - ha aggiunto Alemanno - eppure il risultato è chiaro: la maggioranza dei cittadini elvetic non vuole nessuna forma di coltivazione o di importazione di Ogm sul proprio territorio».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66508065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.653084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

LINA CALLEGARI
Lascia ai cari e ai compagni il ricordo della sua vita ricca e generosa.
L'ultimo saluto alle ore 13,30 del 28/11/2005 presso l'abitazione di via Ercolano 3, Milano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	